

L'essenza, le configurazioni e il livello di qualità delle biblioteche

Che la biblioteca sia un assembramento di libri è un'ovvietà. Quel che ora ci proponiamo è di misurare e indagare la conformazione, la coerenza, e la qualità di una raccolta di libri.

Dal momento che una biblioteca è costituita da libri, essa risulta sempre da una selezione, ossia da un sottoinsieme particolare di quell'insieme globale che è formato dall'universo dei libri che si trovano a disposizione per venir acquistati o acquisiti onde confluire in una biblioteca.

I libri che si trovano disponibili dipendono anzitutto dal fatto di essere stati prodotti, e ciò è in rapporto diretto sia con l'entità che con il ventaglio degli interessi conoscitivi ed applicativi, relativi, da una parte ai campi della scienza, della tecnologia, dell'istruzione, e della divulgazione, dall'altra alla diffusione del gusto letterario e letteristico ed al piacere ed alla curiosità di venire informati.

Almeno da alcuni secoli, il mercato editoriale è talmente fiorente che le biblioteche, anche le maggiori, non potendo accogliere che una percentuale modesta di quel che viene pubblicato sono obbligate, vuoi per ragioni economiche che per esigenze di spazio, ad effettuare una drastica selezione nell'ambito di ciò che risulta disponibile, utile, e meritevole di acquisto.

Considerato, inoltre, che le biblioteche sono generalmente tenute a conservare i libri in loro possesso ecco che all'interno dei loro fondi si crea necessariamente una sedimentazione cronologica, le cui tappe non solo documentano i periodi precedenti ma creano difformità e spesso sovrapposizioni nei confronti delle tendenze che hanno ispirato le acquisizioni successive e che suggeriscono quelle contemporanee.

Nel riflettersi, quindi, sia sulla produzione editoriale che sugli interessi degli utenti, l'evoluzione scientifica e quella storico-letteraria agiscono da motori di trasformazione e di aggiornamento nei confronti delle prospettive che orientano gli acquisti, le quali prospettive, tuttavia, sono comunque tenute a rispettare e ad aggiornare i filoni librari esistenti in modo da non provocare svolte brusche o cesure bibliografiche antistoriche.

Dal momento che la documentazione libraria non risulta utilizzata ed esaurita né dalle ricerche già effettuate né da quelle in corso, e considerato che la storiografia delle idee ha bisogno di riprendere ed impiegare ripetutamente, e forse ciclicamente, le testimonianze registrate nelle opere antiche e nelle loro edizioni, solo a prima vista superate ed obsolete, è necessario che anche le raccolte librerie storiche continuino a venir indagate ed esplorate, in quanto non esauriscano mai il loro potere o direttamente informativo o di stimolo a nuove ricerche.

Le cosiddette biblioteche storiche – definizione paradossale perché tutte le biblioteche sono destinate a divenire storiche – sono impegnate pertanto non solo nella tutela e nella conservazione delle proprie raccolte ma anche nel procacciamento degli strumenti e delle ricerche che attengono allo studio ed alle rinnovate e ripetute compulsazioni e verifiche di quelle raccolte.

In un primo esame valutativo dello stato delle biblioteche vanno dunque presi in esame ed in considerazione tre parametri: il primo è relativo alle disponibilità librerie ed al mercato editoriale, il secondo attiene al lasso di tempo intercorso dalla fondazione della biblioteca, il terzo concerne il rapporto sia con la cultura contemporanea che con tutte le altre di cui le raccolte siano state prima o poi evidenza o rispecchiamento.

I rapporti fra i tre suddetti parametri godono di un numero così elevato di gradi di libertà che non è possibile formulare non solo alcuna soluzione di tipo deduttivo ma neppure delle ipotesi esplicative ed interpretative che soddisfino il requisito minimo valutativo per poter giungere a stabilire una scala di qualità nei confronti delle singole raccolte.

Una guida all'analisi degli effetti prodotti dai tre parametri può venir supportata dalla bibliografia, ossia dalla disciplina che si occupa degli inquadramenti di alcuni settori della produzione libraria, in riferimento a singoli rami della conoscenza e della letteratura.

Se è vero che le icnografie bibliografiche fungono, in astratto, come fossero delle raccolte librerie sistematiche e bene ordinate, in quanto rappresentano e documentano particolari branche o aspetti del sapere in relazione alle corrispondenti pubblicazioni, è però anche innegabile che gli schemi offerti dai paradigmi offerti dai canoni bibliografici sono insufficienti, vuoi perché consistono di scelte estremamente parziali, vuoi perché soffrono di gravi insufficienze di aggiornamento, vuoi perché difettano sia nel potere di selettività che per la loro estrema opinabilità nei giudizi di valore, con l'esito che un loro impiego generale, da utilizzare per le esigenze valutative richieste, risulta praticamente irrealizzabile.

Biblioteche che si costruissero ricalcando le tabelle dei manuali di bibliografia sarebbero senza anima, perché frutto di selezioni rigide, invecchiate,

sclerotiche, parziali, faziose, e spesso fuorvianti. Può sembrare forse paradossale, ma i giudizi di merito di una raccolta libraria devono includere un ampio margine di novità, di originalità, e diremmo quasi di creatività rispetto ai possibili insiemi di libri che non possono essere stati contemplati da nessuna delle codificazioni bibliografiche fin qui progettate.

Ciò induce a pensare, con una certa arditezza, che, in termini intellettuali, la somma degli elementi librari che compongono una biblioteca verrebbe a tradursi in un risultato additivo che oltrepassa il valore intellettuale dei singoli libri che la costituiscono. Non è il primo caso in cui la somma dell'insieme degli elementi risulta superiore, per certi aspetti, alla somma dei singoli elementi, in quanto entrano in gioco qualità e poteri che l'insieme possiede ma i singoli elementi no.

La numerosità, la varietà, e il costo degli elementi che componevano l'universo dei libri disponibili sono stati fortemente diversi nelle diverse epoche storiche; così nell'era manoscritta le biblioteche oscillavano fra le centinaia di migliaia di libri di alcune rare grandi collezioni per lo più regali o statali dell'antichità e le poche decine di codici posseduti abitualmente nel medioevo dai monasteri, ma talvolta anche da singoli studiosi e letterati.

La limitatezza del patrimonio letterario, spesso di natura sacra e religiosa, e la scarsa disponibilità di libri, dovuta anche alla difficoltà di riprodurli, impediscono ora che alle biblioteche dell'epoca manoscritta si applichino giudizi di merito o di qualità, essendo per lo più arbitrario che nell'una o nell'altra ci sia o manchi la presenza di qualche documento particolarmente significativo. La mancanza di scelta assegna quindi ai resti delle suppellettili librerie antiche o medievali un valore assoluto, che rimane pertanto, conseguentemente, scevro della possibilità di paragoni e di valutazioni.

Con l'avvento della stampa, già nel primo secolo della tipografia le edizioni disponibili salgono ad alcune centinaia di migliaia, e questa circostanza genera rapidamente situazioni, da un lato di inadeguatezza delle biblioteche a coprire l'arco delle offerte editoriali, dall'altro di incertezza nella scelta delle edizioni più affidabili perché filologicamente più corrette, oltre che accompagnate da traduzioni o da commenti qualificati.

Dal canto loro le biblioteche, anche quelle di più alto impegno e di maggiore responsabilità civile e scientifica, come le universitarie, le regie, e quelle dei grandi conventi, pur cercando di acquistarne e possederne il maggior numero, si trovavano costrette a procurarsi soltanto le opere culturalmente essenziali e di maggior valore documentario ed erudito, ma rimanendo comunque, quindi, fornite di collezioni librerie assai più ridotte di quelle commercialmente disponibili.

Conrad Gesner era ritornato spesso su questi problemi, e ritenendo essenziale l'opera di salvaguardia della letteratura operata dalle biblioteche, raccomandava ripetutamente di distinguere le buone edizioni da quelle fasulle o truffaldine. Già un secolo dopo la stampa si presentavano quindi tutta la gamma delle discrasie e delle complicazioni dovute alle diverse, non di rado opposte, esigenze del commercio, e del guadagno librario e della conservazione dei testi più meritevoli.

Verso la metà del secolo XVI spunta un altro elemento di complicazione e di disturbo del rapporto fra le nuove edizioni e le esigenze del procacciamento e della conservazione bibliotecaria; ed esso avrà necessariamente una non piccola influenza sulla vita e la ecumenicità delle raccolte librarie: si tratta, anzitutto nei paesi cattolici, della apparizione del divieto sulla circolazione e la conservazione di non poche opere eterodosse oltre che di edizioni protestanti imposto dagli Indici dei libri proibiti.

Neppure la stessa introduzione, nel '500, del diritto di stampa a favore di alcune biblioteche statali era stata in grado di assicurare niente di più che la presenza della sola produzione tipografica nazionale.

La gamma, sempre più estesa e diffusa dei prodotti editoriali, ebbe tuttavia modo di trovare sostanziale, se non capillare, accoglimento, pur se qualificato in modo strettamente personale, e quindi ovviamente caratterizzato da una elevata selezione, nelle sempre più numerose e non di rado grandi librerie di privati – docenti, letterati, giuristi, medici, ecclesiastici – ma anche più ampiamente delle università, e degli Ordini religiosi, primi fra i quali Gesuiti e Teatini, senza escludere Francescani, Cappuccini, e Agostiniani.

Già a partire dal Seicento lo sviluppo della produzione editoriale e l'ampiamiento del mercato librario, divenuto allora di estensione europea, avevano raggiunto valori tali da imporre orientamenti specializzati e drastiche selezioni librerie in tutte le biblioteche, sia in quelle private che in quelle pubbliche. Anche le collezioni maggiori, la cui entità si aggirava sulle decine di migliaia di volumi, erano state costrette a ridurre le aree di interesse e, anche al loro interno, selezionare sempre più rigidamente gli acquisti di competenza.

A quel punto fra le biblioteche più significative e più impegnate era necessariamente entrata in gioco una competizione, che non poteva limitarsi ad essere semplicemente quantitativa e numerica ma doveva tradursi in gare di qualità e di specificità.

È difficile misurare la qualità di una biblioteca – specialmente di quelle private nelle quali è più largo e variegato lo spettro di specializzazione e di idiosincrasia – se non se ne conoscono la storia, le origini, la concezione e gli ideali del suo fondatore o del suo allestitore, le finalità che ad essa erano

state attribuite, il sogno bibliografico che egli intendeva incarnare, le finalità intellettuali, culturali, ed estetiche che quell'insieme di libri avrebbe dovuto interpretare e soddisfare.

Ma aggiungo ancora che non è possibile tracciare una fisionomia bibliotecaria ed assegnare un volto ad una raccolta se non ci si è procurata una esperienza diretta, visiva e mentale, di numerose altre importanti collezioni, non da studioso ma quale indagatore di fondi specifici e dell'insieme dello scenario bibliografico della suppellettile libraria. Ma purtroppo questa è un'esperienza rara e privilegiata che può venir esperita solamente da chi sia stato o bibliotecario di una serie di collezioni antiche e che abbia approfondito la conoscenza storica e le passioni bibliografiche, ed eventualmente bibliofile, del fondatore di quelle raccolte.

Profili e strutture bibliotecarie come quella tracciata da Gabriel Naudé nel suo *Advis* o come quelle allestite, ad esempio, da Francesco Maria II ultimo Duca di Urbino per la sua raccolta di Casteldurante, o dal Duca August nella biblioteca di Wolfenbüttel, da Lucas Holstenius per la propria collezione privata, o da Girolamo Casanate per la sua Casanatense, o da Johann Michael Francke nella *Bibliotheca Bunaviana*, o dal cardinale Giovanni Gualtiero Sluse nella *Slusiana*, o dal cardinale Domenico Passionei per la sua ingente libreria (oggi nella Angelica di Roma), o da Dominique Joseph-Marie d'Inguibert vescovo di Carpentras per la propria raccolta, sono esempi di architetture culturali che meritano di figurare tra i modelli di quelle librerie che attingono alla coerenza di quei vertici intellettuali di cui si è detto.

La più ardua delle misure che la disciplina Storia delle biblioteche è chiamata ad applicare nella valutazione del complesso edilizio e librario di una biblioteca è, appunto, quella che ne esprime il suo valore culturale e la sua qualità bibliografica; in un certo senso tale valutazione può costituire addirittura una delle più penetranti chiavi interpretative per una qualsiasi forma di civiltà che abbia lasciato tracce documentarie scritte.

E tuttavia non sono soltanto la selezione e la qualità bibliografica dei libri in essa contenuti a stabilire il merito e l'eccellenza di una biblioteca; quelli sono pregi che spettano alla Bibliografia ed alla storia delle idee di accertare e di apprezzare. Per giungere a decidere il livello gerarchico e di nobiltà "mentale" di una biblioteca vanno individuati quei caratteri che stabiliscono ed assegnano gli stemmi di qualificazione globale delle raccolte fisiche rispetto a quelli delle strutture bibliografiche esistenti ed accertate.

Lo spirito che ha motivato e deciso l'assortimento e la composizione di una raccolta libraria rappresenta il carattere che la pone al di sopra di un assembramento deciso su piani meramente bibliografici; ciò che aveva ali-

mentato le scelte e gli indirizzi metodologici di Gabriel Naudé è la medesima ispirazione che ha nutrito e riscaldato l'ardore e l'affanno degli altri bibliofili-bibliotecari citati; mediante l'acquisizione e l'esplorazione delle testimonianze librarie ritenute decisive essi hanno inteso eliminare gli ostacoli che si oppongono alla scoperta del significato e dei valori più alti, e sempre reconditi, della esistenza.

Dietro una grande biblioteca c'è quindi, sempre, non una semplice passione bibliofila ma una autentica febbre metafisica. Il quesito è allora lo stesso di chi si chiedesse, come si fa a misurare l'ampiezza, l'intensità, le mete, e il senso di una passione metafisica.

Che l'assortimento bibliografico rappresenti l'essenza stessa della compagine bibliotecaria è del tutto pacifico, ma il concetto di una biblioteca quale simbolo di civiltà implica la coscienza e la volontà di innalzare non solo un monumento ad un particolare gruppo linguistico e culturale, bensì al genere umano nel suo complesso, al suo passato, ed alle conquiste dello spirito, al di fuori di qualunque particolarismo, settarismo o faziosità, con l'unico obiettivo di far riflettere la maturità di una consapevolezza intellettuale che incamera gli attingimenti più alti del vero.

La bibliografia è la testimonianza visibile del patrimonio e dei prodotti dello spirito, la biblioteca il tempio in cui si raccolgono e si glorificano i frutti più maturi della ricerca che attinge all'intero albero della civiltà e non ad una delle sue ramificazioni o dei suoi cespugli; in questo senso la biblioteca è un monumento alla coscienza della coscienza.

Le suddette argomentazioni, i suggerimenti e le approssimazioni fornite non pretendono di aver messo a fuoco un tema che risulta di natura induttiva e di suggestione piuttosto che dimostrativa od epistemica in senso stretto; e tuttavia è necessario tentar di accennare, e possibilmente circoscrivere, una realtà bibliotecaria che ha un proprio fondamento anche se non si riesce a renderlo esplicito e tangibile a beneficio di chi non ha esperienza dei rapporti complessi che legano la fenomenistica libraria e quella del sistema bibliotecario con il mondo della comunicazione, che sia scientifica, letteraria, o generalmente informazionale.

Trattandosi di un problema di elevata complessità non rimane che affidarsi prevalentemente alle intuizioni ed all'esperienza bibliografica ed erudita, oltre che a quei sondaggi ed a quelle esplorazioni che si possono effettuare sui cataloghi delle biblioteche e sugli impasti e gli intrecci storico-culturali-librari-esistenziali che qualificano i loro fondatori ed i loro allestitori.

Ogni libro è un mondo coacervo di idee; tanti libri sono altrettanti mondi coacervi di idee; ogni biblioteca è quindi una serie di mondi coacervi di idee. Come dare a ciascuna biblioteca una fisionomia specifica, individuale,

in modo che i suoi lineamenti si possano raffigurare, misurare, confrontare, e valutare rispetto a quelli delle altre?

Per poter dare una risposta a questi interrogativi occorre essere in grado di affermare che una biblioteca ha titolo e requisiti per valere come superiore ad un'altra; e che, conseguentemente, può sussistere una tipologia di raccolte librerie che sia titolata a qualificarsi come l'aristocrazia delle biblioteche, in quanto responsabile e fautrice, sul piano librario, della realizzazione grafico-informativa del più elevato assemblamento di motivazioni intellettuali e spirituali.

Può sembrare paradossale ma i giudizi di merito di una raccolta libraria devono includere globalmente un ampio margine di novità, di originalità, e diremmo quasi di creatività dell'insieme, che non può essere stato realizzato in nessuna delle codificazioni bibliografiche fino ad allora progettate.

In altre parole, è come se la somma degli elementi librari di una biblioteca, collegati in una rete di relazioni e di agganci dovuta alla loro partecipazione ad un medesimo contesto d'origine, finisse per tradursi in qualcosa che, complessivamente ed olisticamente, oltrepassasse il valore dei singoli libri che la compongono.

In conclusione non si può non ribadire che la originalità, la creatività, la coerenza, insomma la qualità di un insieme librario non sono interpretabili in base né ai numeri, né alle dimensioni, né alla preziosità e rarità, né alla celebrità, né alla polivalenza della suppellettile documentaria, bensì ad un quid bibliografico-scientifico-letterario che solo un raddomante di grande esperienza e sensibilità culturale può essere in grado di cogliere, di percepire, e di apprezzare.

ABSTRACT

“L'essenza, le configurazioni e il livello di qualità delle biblioteche”

Ogni biblioteca è il frutto di una selezione dei libri disponibili all'atto dell'acquisizione, operata per ragioni economiche ed esigenze di spazio. Tale processo trova le sue radici nell'avvento della stampa e nella conseguente moltiplicazione esponenziale dell'offerta libraria che richiedeva una scelta costante e ragionata dei testi da acquistare e conservare, come già Conrad Gesner sottolineava a metà del XVI secolo. La costanza di questa selezione comporta una stratificazione cronologica dei fondi librari, che riflette l'evoluzione scientifica e storico-letteraria dei

criteri con cui essa è, nel tempo, operata. Il giudizio sulla qualità della collezione risultante deve tenere conto di tre parametri: le disponibilità editoriali delle varie epoche; il lasso di tempo in cui la raccolta è stata composta; i rapporti intercorsi tra la collezione e le culture di cui essa è stata nel tempo rappresentazione o rispecchiamento. Una valutazione obiettiva degli effetti prodotti da questi tre parametri deve inoltre tenere ampiamente conto delle specificità proprie del processo creativo che ha portato alla formazione di una collezione. Quando l'analisi di tali aspetti evidenzia un progetto preciso e meditato che ha portato alla composizione di una raccolta libraria, il valore della collezione può essere considerato superiore alla somma delle singole unità librarie e la biblioteca risultante assume una sua fisionomia individuale che la rende storicamente significativa.

Chiavi di ricerca: Storia delle biblioteche.

“The essence, configurations and scale of quality of the libraries”

Every library is the result of a selection of the books available at the moment its acquisition, following economic or spatial constraints. This process roots in the discovery and spread of the printing press and the exponential growth of the offers of books, that required a constant and considered selection of the objects to be bought and preserved, as already underlined by Conrad Gesner in the mid of the 16th century. The constancy of this selection produces a chronological stratification of the books funds. This stratification reflects the scientific and historical-critical evolution of the criteria according to which the selection has been carried on through the time. As a consequence the evaluation of the quality of the resulting collection has to take into account three criteria: the publishing supply of the different epochs; the span of time in which the collection has been created, the relationship between the collection and the cultures she has reflected over the centuries. An objective evaluation of the effects produced by these three parameters must also take into account the specificities of the creative process leading to the formation of a collection. When the analysis of all these aspects highlights a reasoned and precise project, the value of the collection can be considered higher than the sum of the single book units. The resulting library raised in a historically meaningful individual body.

Keywords: History of libraries.

“Essenz, Beschaffenheit und Qualität von Bibliotheken”

Jede Bibliothek ist das Ergebnis einer Auswahl von zum Erwerb verfügbaren Büchern, die aus wirtschaftlichen und räumlichen Gründen durchgeführt werden

mus. Dieser Vorgang hat seinen Ursprung im Beginn des Druckes und im darauf folgenden exponentiell steigenden Bücherangebot, das eine konstante und überlegte Auswahl beim Bücherkauf und der Bücheraufbewahrung notwendig machte, wie schon Conrad Gessner Mitte des 16. Jahrhunderts betonte. Die Konstanz dieser Auswahl bringt eine chronologische Schichtung des Buchbestandes mit sich, welche die wissenschaftliche und literaturhistorische Entwicklung jener Kriterien widerspiegelt, auf Grund deren die Auswahl erfolgte. Bei der Beurteilung der Qualität der entstandenen Sammlung müssen drei Parameter berücksichtigt werden: die Verlagsmöglichkeiten in den verschiedenen Epochen; die Zeitspanne, in der die Sammlung zusammengestellt wurde; die Beziehung zwischen der Sammlung und den Kulturen, die sie im Laufe der Zeit repräsentierte oder widerspiegelte. Zur objektiven Bewertung der Auswirkungen dieser Parameter müssen auch die jeweiligen Besonderheiten des kreativen Prozesses, der zur Entstehung einer Sammlung geführt hat, weitgehend berücksichtigt werden. Wenn die Untersuchung dieser Aspekte ein gewissenhaft durchgeführtes und wohlüberlegtes Projekt erkennen lässt, das zur Zusammenstellung einer Büchersammlung geführt hat, kann der Wert der Sammlung höher eingeschätzt werden, als jener der Gesamtheit der einzelnen Büchereinheiten und die entstandene Bibliothek erhält einen individuellen Charakter, der sie historisch bedeutsam macht.

Schlüsselwörter: Geschichte der Bibliotheken